

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

La nostra Giunta Municipale pubblica un lavoro che gentilmente le offeriva il chiariss. prof. E. Legnazzi in occasione del Nuovo Orologio sulla Posta con alcuni Cenni e tavole relative al Tempo medio. — Gratissimi a questa Giunta per tale pubblicazione, lo siamo ancora più per il gentile pensiero di offrirlo in dono agli associati del nostro Giornale. Adempiamo adunque all'incarico coll'unire a tutti gli Associati della Città l'opuscolo del distinto nostro Concitadino.

Il Reichsrath

La sessione del Consiglio dell'Impero fu aperta col discorso imperiale; Vienna lo accolse con molto entusiasmo e le altre provincie applaudirono al nuovo linguaggio del cavalleresco monarca. Anche a Parigi ed a Londra produsse il buon effetto, perchè la sobrietà delle parole, e la maturità delle idee emanano un'aura sincera e conciliativa. Quali sieno i mezzi con cui spera di trionfare delle difficoltà che insorgono nel governo egli promette di realizzarli facendoci scorgere il proposito d'introdurre il progresso d'un regime esclusivamente legale, libero-costituzionale. È tempo che Francesco Giuseppe riconosca la necessità delle libere istituzioni che i popoli reclamano e questa frase dell'imperatore ce lo conferma: « Il passato, il presente e l'avvenire ci avvertono del bisogno di compiere l'opera incominciata. »

Sembra che finora le due Camere manifestino disposizioni concilianti.

Nella Camera dei deputati il signor Pratobevera, proponendo che fosse votato un indirizzo in risposta al discorso del trono, proposta che fu adottata come già lo era stata nella Camera dei signori, pronunziò le seguenti notevoli parole:

« Permettetemi di ricordarvi un proverbio polacco, che mi cadde, non è guari, sotto gli occhi, e che tradotto suona pressappoco così: il serpente ha tentato Eva in italiano, Eva ha sedotto Adamo in boemo, il Signore li rimproverò in tedesco, e l'angelo li cacciò dal paradiso in ungherese. Ebbene, signori, questo proverbio contiene, come spesso avviene per ciò che esce dalla bocca del popolo, una verità importante. Tutte le lingue di questo impero sono la causa della situazione, in cui ci troviamo. Ma nostro scopo è di metter fine a questa situazione; noi non vogliamo né tentare, né sedurre, né rimproverare, né scacciare;

noi vogliamo lealmente e unanimemente tentar di compiere la nuova trasformazione e io credo che noi potremmo e dovremmo arrivarci nel caso in cui senza seconde intenzioni separate le nostre grida di « Hoch o Slawa, Zivio, Eljen o viva » partissero dal fondo del nostro cuore per tutto l'impero e per l'imperatore di tutto l'impero. » Il discorso fu accolto da applausi.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

L'*Avanguardia* vorrebbe che i rappresentanti della Nazione approvassero all'unanimità il progetto di legge proposto dall'onorevole Castagnola, in virtù del quale le vedove e gli orfani dei militari, caduti nelle patrie battaglie dopo avere contratto matrimoni clandestini, sarebbero completamente parificati alle famiglie di quelli che davanti alla legge si trovano in piena regola: essa non ammette ragioni di regolamenti, di sistemi, di parsimonie quando trattasi di soccorrere miserie originate dalla mancanza di esistenze spente dal piombo nemico, mentre valorosamente difendevano quella patria e quella indipendenza di cui tutti godiamo.

Ai vincitori fortunati lo Stato serba onori, ricompense, corone civiche; per quelli che hanno fatto argine all'irruente nemico coi loro cadaveri non sarebbe giustizia fare anche di più? La fronda della gloria non è soltanto per chi vince, ed i trecento morti alle Termopoli furono più gloriosi, grandi e degni di onore degli eroi che vinsero con Trasibulo i tiranni di Atene.

Laonde non si può supporre nemmeno che siavi alcuno, il quale intenda compensare i morti delle patrie guerre lasciando le famiglie di essi nelle supreme e dolorose angosce della miseria.

Il *Diritto* dice, il discorso dell'imperatore d'Austria che la stampa tedesca ha salutato con un inno di gioia, è considerato come un'arra sicura di pace e di libertà, significare più che altro un grande atto di sommissione alla volontà popolare.

Toltane quella parte che riguarda le speranze del futuro e certe promesse costituzionali che la casa d'Absburgo ha troppo spesso infrante per esser oggi creduta ciecamente, il discorso si può compendiarlo in una condanna solenne di quella politica la quale governò sino ad ora l'Austria.

L'impero dovette accorgersi d'aver errato nello impiantare le sue basi fondamentali: vide, dopo lunga e disastrosa esperienza, che era impossibile e stolta impresa riunire in una sola forma e tedeschi, e slavi, e magiari, e italiani, e che tutto l'edificio creato sulla violenta unione di queste parti crepava da ogni parte.

Ed è questo nel centro di Europa un notevole progresso; e il *Diritto* crede per questo motivo che l'Austria abbia di molto progredito, e saviamente assicurato il suo avvenire, quando il governo segua lealmente il programma che si è prefisso.

L'Italia desidera vivamente che si confermi la notizia che la convenzione relativa all'imprestito dei seicento milioni sui beni del Clero è stata finalmente conclusa.

Le difficoltà che si elevano a proposito del patrimonio ecclesiastico sono di quelle che bisogna troncarsi, perchè risolverle è impossibile più per cagione della forma che per motivi inerenti alla sostanza, sulla quale in realtà tutti sono d'accordo.

Quest'asserzione, dice lo stesso giornale, può parere paradossale, eppure essa è vera. Il clero è convinto di dover pagare allo Stato un sussidio straordinario, se non altro come compenso delle lunghe immunità di cui ha goduto. È ciò che risulta dal linguaggio dei suoi organi anche i più violenti. Esso deve essere egualmente convinto che gli ordini religiosi non possono più esistere, se non come associazioni libere, e che i loro antichi privilegi sono ormai impossibili.

D'altra parte gli uomini che passano per i più ardenti avversari della Chiesa, non hanno intenzione alcuna di condannare a morir di fame i curati, e neanche i vescovi.

La *Gazzetta d'Italia* fa notare come l'onorevole Ducati sia stato escluso dalla Camera perchè la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati aveva emesso a di lui riguardo un parere assolutamente assurdo; che cioè la qualità di professore straordinario sotto le leggi austriache corrisponde perfettamente a quella di professore ordinario sotto la legge italiana.

Nota poi come nella discussione, chi fece pompa di una sofistica deplorabile non fu certamente la parte alla quale si onora di appartenere; e dice che le idee liberali e generose hanno cessato di brillare, se pur brillarono mai alla mente della sinistra parlamentare.

Pomposamente vaniloqua la sinistra parlamentare ebbe un tempo la fallace pretesa di rappresentare nella Camera le più nobili aspirazioni del paese; povere aspirazioni, esclama la *Gazzetta d'Italia*, se non si fossero rifugiate tra gli uomini che meno tenevano all'orpello delle forme ed alle apparenze di un sentimento non radicato nel cuore.

La Nazione comprende benissimo come forse a taluno potrà parere che la discussione dei bilanci del 1867 riesca in gran parte inutile, perchè la metà dell'esercizio dell'anno corrente è già spesa o prossima a spendersi; pure è persuasa che la votazione dei bilanci non sarà scevra di buoni risultamenti.

Prima di tutto il paese vedrà in tal fatto la ferma e decisa risoluzione della rappresentanza nazionale di uscire da quel provvisorio in cui siamo stati sin qui; e poi la discussione dei bilanci del 1867 arrecherà ancor un altro frutto; faciliterà quella dei bilanci del 1868, e porrà in grado la Camera, prima che l'anno nuovo incominci, di fissare in modo normale le entrate e le spese del regno.

Il *Précurseur* ha il seguente carteggio da Berlino 22 maggio:

La politica è in vacanza. Dopo le commozioni degli ultimi tempi, entriamo in piena bonaccia. Oggi più non si parla dell'affare del Lussemburgo, se non per annunciare che il Re firmò la ratifica del trattato di Londra 11 maggio. *Consummatum est.*

Il sig. Bismark ha particolare interesse che i giornali non sieno molto loquaci sulla sua triste campagna. Cominciare con un discorso del signor Benningsen e finire, senza odor di polvere, collo sgombrò della fortezza del Lussemburgo, è cosa che per verità non meritò proprio il titolo di Duca!

E quel titolo era stato promesso a Bismark. Già si raccontava come Guglielmo I. avesse detto di volerlo creare duca del Lussemburgo se ei riusciva a vincere le pretensioni della Francia.

Ma siccome fu lui il vinto, così si tace, rode il freno e se ne va nel suo feudo di Pomerania a consolarsi in mezzo ai suoi vassalli.

Lo czar giungerà a Berlino la fine del mese.

Re Guglielmo lo seguirà dappresso a Parigi, ove gli è preparato un appartamento alle Tuileries. Lo czar risiederà all'Eliseo.

Nonostante la pace, si rimarca sempre una grandissima attività in tutte le amministrazioni militari.

Si tien dietro con viva attenzione a tutti i miglioramenti militari che vengono introdotti in altri paesi.

L'altro di si fecero numerosi esperimenti comparativi tra il fucile Chassepot e il fucile ad ago. La supremazia fu di lunga mano riconosciuta a quest'ultimo. A detta degli ufficiali, papà Dreyse può dare dei punti a tutti gl'inventori presenti e futuri.

I fogli del partito nazionale liberale perdettero la parlantina dopo il brusco scioglimento dell'affare del Lussemburgo; ma tra i giornali officiosi si mostran lieti che lo sgombrò del Lussemburgo risparmi alla Prussia l'incomodo di far la sentinella, cedendo il posto all'Europa intera, che garantisce la neutralità del ducato.

Ma oggidì ben sappiamo a che attenerci in proposito. La guarentigia collettiva della neutralità del Lussemburgo è una delle più ingegnose invenzioni di lord Stanley. A primo aspetto si crederebbe evidentemente che questa guarentigia avesse ad essere più efficace della guarentigia individuale. Ma leggete le spiegazioni di lord Derby alla Camera Alta, e di lord Stanley a quella dei Comuni, e vi persuaderete che la cosa corre precisamente all'inverso.

NOTIZIE ITALIANE

— Dall' *Opinione*.

Iersera, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 29, ebbero luogo nel Real Palazzo di Torino i solenni sponsali di S. A. R. il Principe Amedeo con S. A. la Principessa Maria dal Pozzo della Cisterna.

Ci scrivono da Torino in data d'oggi i seguenti particolari su quella cerimonia:

Ieri sera l'Augusta Principessa sposa veniva condotta nella carrozza di gala di Corte al Real Palazzo; al suo giungere le musiche militari e i tamburi le rendevano gli onori dovuti a' Principi Reali: Le LL. AA. i Reali Principi e le Dame della Corte recavansi all'incontro della Principessa. Come S. M. il Re entrò nella sala accompagnato da S. M. la Regina di Portogallo, dalle LL. AA. il Principe e la Principessa Napoleone, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Principe Umberto, il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, ebbe principio la lettura dell'atto nuziale cui assistevano i cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, monsignor Arcivescovo di Torino, i Vescovi d'Alba, di Biella, i Ministri segretari di Stato, i Grandi Ufficiali e Dignitari di Stato e della Corte, il generale di Divisione, il Prefetto, il Sindaco, i Dignitari ed ufficiali delle Case civili e militari di S. M. e dei RR. Principi.

S. M. i RR. Principi e le Dame di Corte, sottoscrissero l'atto nuziale cogli Augusti Sposi; firmavano come testimoni S. Eceel, il generale De Sonnaz e il marchese Alfieri di Sostegno e, dopo di loro, chiamati nell'ordine del grado dai Mastri di cerimonie, tutti gli astanti.

Terminata alle ore 10 1/2 la solenne funzione, S. M. ricondusse l'Augusta Sposa su la soglia dei Reali Appartamenti e S. A. R. la Principessa Clotilde e i Reali Principi li accompagnarono al Palazzo della Cisterna.

La cerimonia ebbe luogo nella grande sala da ballo splendidamente illuminata. La po-

polazione, assiepata sulla sottoposta piazza e nelle vie, reiteratamente festeggiava con cordiali applausi sul suo passaggio, il Corteo.

Dalla *Nazione*:

— Gli uffici della Camera hanno nominato due Commissioni invece di una per esaminare il progetto di legge per l'ordinamento generale dell'esercito.

Esse sono composte come segue:

1. ufficio, Farini, Rega — 2. Sirtori, Acerbi — 3. San Martino, Del Zio — 4. Corte, Massa — 5. Fambri, Griffini — 6. Sormani-Moretti, La Porta — 7. Macchi, Manetti — 8. Arriavabene, Malenchini — 9. D' Ayala, Monti Francesco.

— Ci viene comunicato il seguente dispaccio trasmesso al sindaco di Firenze.

Mantova, 29 maggio, ore 5.

Il concorso è stato immenso. Il generale, il prefetto, le autorità civili e militari erano presenti. Numerosa la truppa e la guardia nazionale. La bandiera del battaglione universitario è stata applauditissima. La città era imbandierata. Alle 6 ha luogo una refezione nel locale ove furono custoditi i prigionieri del 48.

Barellai — Lawlei — Luciani.

Dall' *Italia*:

Alla lettera risentita che gli studenti toscani scrissero in risposta a quella che il Guerrazzi avea diretta agli studenti di Napoli, pubblicata da qualche giornale governativo di questa città, l'Associazione della Gioventù Studiosa di Napoli ha risposto indirizzando agli Studenti toscani le seguenti parole:

Fratelli!

Voi protestate contro la lettera del vostro illustre concittadino Guerrazzi, diretta a noi, perchè credete vi offenda, e noi rispondiamo così:

Oggi gli studenti d'Italia sono solidali e siete certi che quelli di Napoli non avrebbero accettato le lodi del Guerrazzi, se per poco avessero potuto offender voi, che ci appartenete per la terra che abitiamo, i principii che professiamo, e per lo scopo cui tutti aspiriamo.

Guerrazzi nell'accennare a voi in quella lettera voleva gridare a quella casta dalla gonnella nera (che cui tocca fa cadavere) che più di qui attecchisce nella gentile Toscana; voleva maledire quella setta, che distruggendoci nel pensiero, ci vorrebbe nell'opera sagrafani, e che qui in Napoli ardì invitar noi agli esercizi spirituali, e contro la quale protestammo e protestiamo sempre nel nome santo della libera ragione.

Fratelli toscani!

Noi di Napoli vi stringiamo la mano e siamo con voi, perchè una è la nostra bandiera, uno è il nostro programma. Noi siamo con voi come lo fummo sul Tirolo, e come saremo sempre che la patria ci chiamerà.

Di questo incidente gli studenti di Napoli debbono render grazie al Guerrazzi, perchè li ha richiamati a confermarsi nei propositi, ed a tenersi più uniti in fraterna unione cogli studenti Toscani.

Rendiamo onore una volta ai nostri Grandi, e non facciamo che

« Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta! »

Fratelli!

Se oggi tutti gli Italiani hanno il dovere di tenersi uniti e compatti insieme, questo dovere è sacro per tutti gli studenti di tutte le terre italiane, poichè essi son destinati ad essere avanguardia sul cammino del *Progresso* e della *Libertà*.

Giù dunque i mali intesi, e viva la sincera concordia fra i liberi studenti d'Italia.

Salute-

Napoli dalla sala dell'associazione della Gioventù studiosa — 26 maggio 1867

Il segretario Il Presidente

Domenico Vietri Giuseppe de Juliis.

La Commissione

Donato Capozzi

Giuseppe Cimaglia

Eugenio Fasio

— Sappiamo dalla *Italia* che il Ministero della marina, in esecuzione al Decreto relativo al trasporto in Venezia delle ceneri dei fratelli Bandiera e Domenico Moro, ha ordinato che il real proscato *Europa* si recherà il 2 giugno innanzi a Paola per ricevervi quelle ceneri venerate.

Per ordine superiore l'abate Beniamino De Rosa che assistette gli illustri martiri nei loro ultimi momenti, si unirà a Paola ai membri della Commissione incaricata di ricevere quelle reliquie, e le accompagnerà fino a Venezia.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Non voglio discorrervi minuziosamente delle fazioni dei briganti: basti il dire che sono

padroni di tutto il territorio che chiamano pontificio, e che nelle scorrerie giungono nelle vigne suburbicarie e si affacciano alle porte della città.

Il papa rispose alla Commissione che presentò l'indirizzo dei mercanti di Campagna contro il brigantaggio, che tra poco tornerà la sicurezza nelle campagne essendovi stato spedito grosso nerbo di soldati, e moltissime compagnie di zuavi essere partite appunto il giorno avanti: questi sono, ei disse, uomini che non conoscono pericoli, non temono la morte, e pieni di zelo in servire la santa Sede, sapranno combattere e vincere.

Dopo questo panerigico degli zuavi, prese la parola il signor Giansanti, buon uomo, ma non pratico delle finzioni, nè uso a Corte. Disse adunque che con quelle milizie mandate in campagna non si verrà a capo di nulla; sono uomini diversi di lingue e d'umori, e quel che è peggio non pratici dei luoghi, non capaci d'intendere il parlare dei paesani, sdegnosi delle guerra ingloriosa dei briganti. Per domare i masnadieri ci vorrebbero altri soldati, bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in furia, e non sapendo rattenere lo sdegno, replicò: Quando odo parlare di guardia nazionale, di cui feci già tristissima esperienza, mi sento venire il vomito (*sic*). Lei, signor Giansanti, che parla di questa guisa e che è l'uomo dei fatti compiuti, sappia che se i Francesi partirono da Roma, Castel S. Angelo lo lasciarono, ove sono stanze adatte a ricever lei e i suoi pari.

Non si discorre in questi giorni di altro fuorchè di questa conversazione.

— Troviamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze: Una lettera da Roma, giunta testè ad un nostro amico, ci racconta come notizia qualche cosa che sembra una favola.

Si dice che il Santo Padre abbia chiesto di *motuproprio* al Governo del Re d'intervenire in qualche modo, e anche militarmente, se vuole, in suo aiuto, sia per reprimere il brigantaggio, sia per far fronte ai possibili eventi.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nell'*Evening Star*:

Nell'armata di Massimiliano a Queretaro trovansi duemila valorosi soldati che la Francia condusse al Messico. Questi uomini, appoggiati dal fior delle forze indigene messicane ed animati dal desiderio di vendicare i loro compagni massacrati nelle ultime battaglie sono decisi alla più disperata resistenza. Se Queretaro vien preso Massimiliano può gettarsi con essi nella vicina selva (*sierra*), e chi è con Massimiliano si incaricherà della difesa.

I resti dell'armata imperiale possono in questa posizione sfidare tutta l'armata di Escobedo.

Inoltre i 2000 soldati esteri dell'armata imperiale potranno aprirsi da soli con Massimiliano un passo attraverso alla città di Messico e preferiranno certo di tentarlo anzichè cadere nelle mani dei liberali, specialmente sapendo che non troverebbero nè pietà, nè grazia. Una volta a Messico Massimiliano potrebbe da questo centro dell'influenza clericale portare a 15 o 20 mila uomini la sua armata.

Il principe austriaco può almeno nobilmente soccombere in quest'ultimo sforzo.

— La *France* osserva che la conclusione della pace non ha operato sull'opinione pubblica quella medesima impressione ed effetto proporzionale al cambiamento effettuatosi in fatto sul terreno delle eventualità di lotte.

Il *Journal des Debats* deplora che la conferenza di Londra non abbia cercato di correggere i torti della diplomazia del 1839.

— È bene avvertire che se la regina Vittoria fece grazia della vita al feniano Burke ciò accadde dopo che numerose petizioni della città di Cork e di Dublino ne fecero caldamente richiesta.

— Il Governo prussiano, ora che ha cominciata la evacuazione del Lussemburgo, mostra di non ignorare che i Lussemburghesi vedano con piacere l'allontanarsi dell'uniforme prussiana e che con piacere accetterebbero l'annessione alla Francia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Per evitare confusioni o disordini, ci siamo procurati alcuni schiarimenti sulla festa dello Statuto che comunichiamo ben volentieri ai nostri concittadini. Nel mezzo del recinto della Piazza Vittorio Emanuele tre bande militari unite tutte e tre in un solo corpo di musica rallegreranno con i loro concerti il pubblico dalle ore 6 1/2 pom. fino all'imbrunire. Perchè tutti possano fruire del divertimento, il corso delle carrozze sarà abbreviato dal giro ordinario, e partendo come il solito dal ponte dei Dogi arriverà soltanto fino al secondo ponte delle Guglie dalla parte di S. Giustina. L'intermezzo dei ponti lasciato libero resterà come stazione per gli equipaggi che potranno godere il più davicino possibile la musica interna. Con tale disposizione resteranno accessibili per il pubblico passeggi nell'interno dell'isola due ponti quello dei Dogi, e quello delle Guglie. Il carro della Libera Stampa allestito a cura di alcuni cittadini girerà per la gran Piazza distribuendo gratuitamente al pubblico 6000 esemplari di una breve storia italiana dalla promulgazione dello Statuto in poi.

In due punti della piazza saranno disposte delle musiche per balli gratuiti popolari come pure sarà gratuito per fanciulli l'uso delle giostre.

All'imbrunire comincerà l'illuminazione della gran Piazza seguitando il corso delle carrozze adorne di palloncini, e si darà principio ai fuochi d'artificio.

Raccomandiamo caldamente agli equipaggi di continuare il corso durante i fuochi; l'effetto sarà migliore e tutti potranno goderlo benissimo istessamente anche girando.

Se non siamo male informati l'unico argomento trattato ieri nel Consiglio comunale si fu l'esame di un progetto di regolamento per il Museo Civico.

Come altra volta abbiamo dovuto rimarcare vorremmo che questa nostra benemerita Giunta raccomandasse caldamente ai cittadini la pulitura delle facciate e portici delle loro case. Un forestiere che visiti la nostra città (e in questi giorni speriamo d'averne molti) non potrà farsi che un concetto molto sinistro della nostra pulitezza. Prendiamo ad esempio la città di Bologna vero modello da imitare. Se la Giunta non potesse insistere troppo per mancanza di potere, perchè non provoca una disposizione qualunque che l'autorizzi a comandare e far rispettare il suo ordine?

Oggetto d'Archeologia. Chi volesse ammirare un superbo busto in plastica ben conservato, preservato dalle lordure di mosche, dell'imperatore d'Austria Francesco I, non avrà che a visitare le sale del nostro vescovado. Ben inteso che il permesso non sarà accordato che per la semplice visita, mentre l'affezione per quell'oggetto d'arte del nostro vescovo e soci, è tale da non venire sicuramente a privarsene per qualunque prezzo.

Nel giorno 24 corr. mentre la famiglia di certo M. D., dimorante nella Contrada denominata Bosco, Comune di S. Elena, trovavasi ai lavori di campagna, ignoto ladro, mediante scalata da una finestra, derubava diversi oggetti del valore complessivo di ital. lire 21. L'Autorità informa.

Nella sera del 26 certi C. S. e R. A. venuti fra loro a questione, passarono poi a vie di fatto, riportando il primo una morsicatura al dito anulare della mano sinistra. Ignorasi la causa di tale alterco.

Alle ore 3 pom. di ieri ignoto ladro involava un soprabito del valore di circa lire 40 che stava appeso al di fuori del negozio di proprietà del sarto Marini Giuseppe in Via Maggiore. Nessun indizio e sospetto per parte del derubato.

B. N. pregiudicato in linea di furti e borseggio, venne arrestato perchè sorpreso nel mentre cercava di vendere una rete di furtiva provenienza, derubata la settimana scorsa a certa R. D.

Vennero eseguiti parecchi arresti per vagabondaggio, questua e contravvenzioni.

La Compagnia Drammatica Toselli continua le sue recite al Teatro Sociale con affluenza di spettatori e con un eccellente repertorio. Fra le migliori produzioni è da annoverarsi *L'Ciocchè del Village* che fu anche replicata e dove la signora Marianna Morolin e il Toselli sostennero le parti principali. Tessere un elogio a questi due celebri artisti è un *portar vasi a Samo, nottole a Atene e coccodrilli a Egitto*, direbbe un nostro classico. Noi possiamo soltanto manifestare questa nostra convinzione, che cioè ci sembra assistere a certi bozzetti casalinghi ove sfuma l'arte e ci si presenta dinanzi tutta la verità e la naturalezza dei caratteri e degli episodj.

Si, questo complesso d'artisti ed in particolar modo la signora Morolin e il capocomico (Vestri redivivo) hanno la virtù, lo ripetiamo, di farci sparire dagli occhi tutto il convenzionalismo del teatro e rappresentarci realmente la vita intima del cuore nella famiglia.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — Il *Journal de Paris* annunzia che il ministro di Guerra ordinò di mettere sul piede di pace i reggimenti d'artiglieria.

VIENNA, 30. — La *Gazzetta di Vienna* dice che secondo notizie ricevute dall'ambasciata Messicana a Vienna i juaristi assediati Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse che Massimiliano fosse fatto prigioniero il governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

BERLINO, 29. — La Camera dei deputati dopo viva discussione respinse con 172 voti contro 96 la proposta di Kautschec accettata dal Governo. Adottò invece con voti 171 contro 75 la mozione di Asmann biasimante la condotta del ministro di giustizia nell'affare Oberg.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Europa troverà nel viaggio dei sovrani a Parigi un nuovo pegno pel consolidamento d'un accordo pacifico di tutte le potenze. Lo stesso giornale soggiunge che il Governo è convinto che la disposizione degli animi nell'Annover non dà più alcun serio motivo di inquietudine e si asterrà di prendere misure generali di rigore e limiterassi a procedere contro le persone compromesse.

ROMA, 29. — È partito l'ambasciatore di Francia.

NUOVA-YORK, 28. — Un giornale di S. Luis Potosi pretende che Juarez abbia ordinato che Massimiliano ed i suoi ufficiali siano fucilati.

Questa notizia merita conferma. VIENNA, 29. — La *Presse* dice che in seguito alla non riuscita della spedizione di Omer Pascià in Candia, la Francia e la Russia diressero una nota identica alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, invitandole a fare collettivamente pratiche presso la Porta in favore dei Candiotti, proponendole d'accordare loro il suffragio universale.

TEATRO SOCIALE

Domani sera (venerdì) avrà luogo a questo Teatro la beneficiata del valente attore capocomico Giovanni Toselli.

La produzione da lui scelta è la *Cabana del Re galantom* (la Capanna del Re galantuomo) una delle più belle creazioni del Teatro Piemontese.

TEATRI — *Concordi* — La Drammatica Compagnia Amicare Bellotti, rappresenta: *Norma*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 28	29
Rendita fr. 3 0/0	69 77	69 90
» 4 1/2 0/0	98 10	99 —
Consolid. inglesi.	92 1/8	92 5/8
» ital. 5 0/0 apert.	52 40	52 45
» chiusura in c.	52 80	52 70
» fine corr. liq.	52 30	52 55
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	395	401
» » italiano	280	275
» » spagnuolo	256	267
Ferr. Vittorio Emanuele	71	71
» Lombardo-venete	387	390
» Austriache	456	456
» Romane	75	73
» » (obbligaz.)	117	120
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	335	336
» » in contanti	—	—

Tip. Sacchetto,